

Biennale, ma l'Italia è ancora Cenerentola

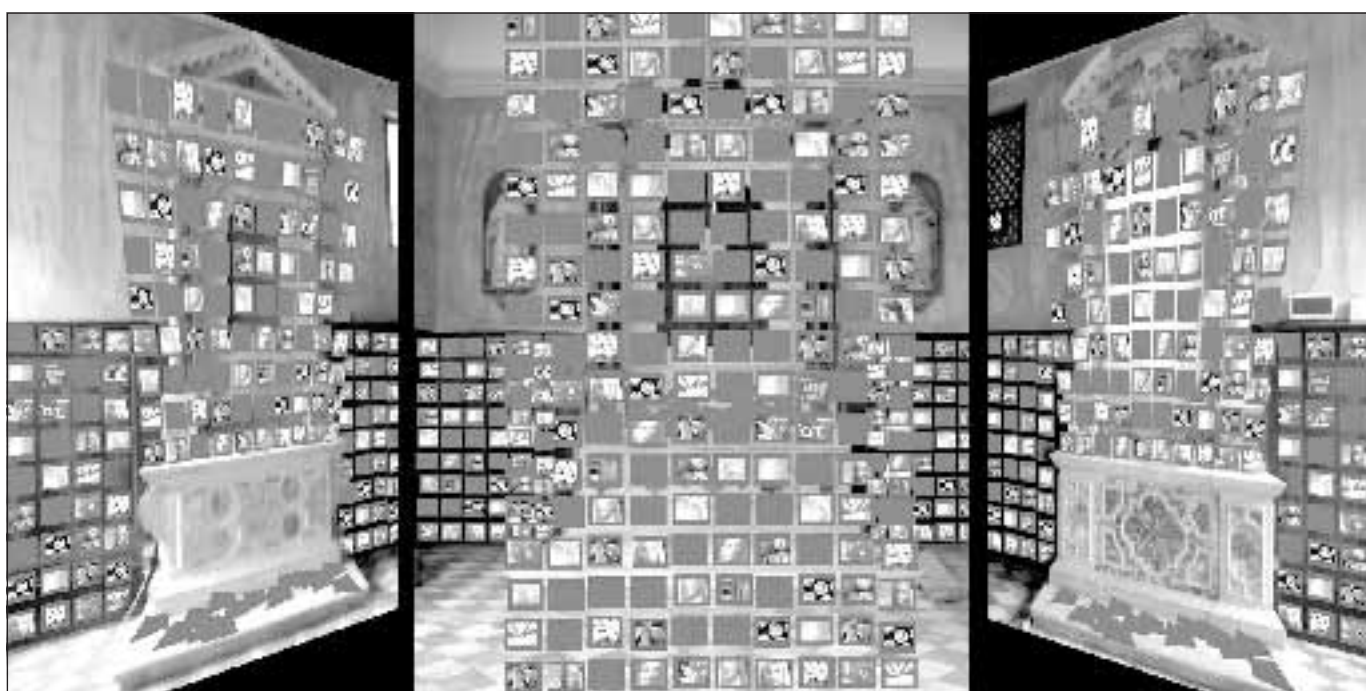
POCHI ARTISTI nostrani, un nuovo spazio che ancora non c'è: alla vigilia della Esposizione Internazionale di Arte Contemporanea è polemica sulla scarsa rappresentatività del «made in Italy»

di Pier Paolo Pancotto

È

da qualche tempo, almeno da quando ha avuto luogo a Roma la presentazione della Biennale, che si è acceso un dibattito spontaneo e del tutto non codificato (per non dire un chiacchiericcio) intorno alla presenza italiana alla prossima rassegna veneziana; dibattito che si sostiene essenzialmente su alcuni dati resi pubblici in occasione della stessa presentazione.

I primi riguardano gli artisti presenti nelle mostre curate da Maria de Corral e Rosa Martinez (due donne, per la prima volta) rispettivamente al Padiglione Italia e all'Arsenale che, secondo quanto indicato negli elenchi degli invitati, si riassumono in pochi nomi (quasi tutti di donne), quelli di Monica Bonvicini (Venezia, 1965, vive e lavora a Berlino) e Francesco Vezzoli (Brescia, 1971, vive e lavora a Milano) nel primo caso e di Micol Assaël (Roma, 1979, dove vive e lavora) e Bruna Esposito (Roma, 1960, dove vive e lavora oltre che



Simulazione degli «ex voto» degli artisti che saranno esposti a Venezia. Sotto un'immagine dal video di Francesco Vezzoli «Trailer for a remake of Gore Vidal's Caligula»

a New York) nel secondo. Gli altri dati sono quelli relativi al Padiglione Italia ove - fatto non nuovo e che ricalca una consuetudine che si è venuta a consolidare sempre con maggiore vigore nelle ultime edizioni della Biennale - verrà ordinata un'ampia collettiva tematica e non, contrariamente all'intitolazione storica del padiglione, una sezione dedicata all'Italia; a questo proposito, anzi, è stato annunciato un nuovo padiglione nazionale da edificarsi negli spazi dell'Arsenale la cui presentazione è prevista per il 10 giugno in coincidenza con la giornata inaugurale della manifestazione. Sempre ai Giardini ma nel Padiglione Venezia, inoltre, la Darc - Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea presenta i lavori di Carolina Raquel Antich (Rosario, Argentina 1970), Manfredi Beninati (Palermo, 1970; suo uno suggestivo progetto: una sorta di spazio della memoria che rievoca ambienti domestici), Loris Cecchini (Milano, 1969) e Lara Favaretto (Treviso, 1973) selezionati per concorrere al Premio per la giovane arte italiana 2004-2005 -

Un'opera per il Maxxi. Come si vede una presenza assai ridotta sotto il profilo numerico e che aumenta non di molto anche considerando gli altri autori chiamati a partecipare ai cosiddetti «eventi collaterali». Tra questi *Trilogia della morte* alla Fondazione Giorgio Cini dove si rinnova

l'opera di Francesco Vezzoli con due installazioni, *Comizi di non amore* ed un progetto ispirato a *Le 120 giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini, l'*Isola della poesia* all'Isola di San Secondo con un lavoro luminoso di Marco Nereo Rotelli, il *Mare verticale* di Fabrizio Plessi posto sulla riva antistante l'ingresso dei Giardini e il «doppio» intervento di Miche-

langelo Pistoletto all'Isola di San Servolo (*L'arte della sopravvivenza*) e su un rimorchiatore mobile (*Impetus 2005*). Si profila, dunque, una situazione piuttosto particolare: l'Italia, Paese ospitante e promotore della manifestazione, risulta poco rappresentata. E, al di là di ogni campanilismo e di ogni spirito polemico - anacronistico e dal sapore un po' provinciale -, il fatto può comunque suonare come un campanello d'allarme. Naturalmente sorge spontaneo per prima cosa attribuire la responsabilità di tale condizione agli organizzatori della mostra e, relativamente al Padiglione Italia e all'Arsenale, alle due curatrici incaricate. Le quali, tuttavia, hanno fatto esattamente quello che è stato chiesto loro di fare: dare corpo, cioè, ad un progetto espositivo, nel caso specifico a dei progetti il cui contenuto estetico ed ideologico è quello esplicitato nei loro titoli, *L'esperienza dell'arte* per la de Corral e *Stare sempre un po' più lontano* per la Martinez. Progetti che come ogni idea riflettono un punto di vista esclusivo su un dato di fatto, nel caso

specifico la situazione dell'arte attuale. Come precisa chiaramente Maria de Corral: «vorrei che l'esposizione parlasse di intensità, non di categorie, (...) non cerco un'esposizione che, in termini di quote di partecipazione da tutti i paesi e i continenti, proponga un modello falso di universalità, poiché ho deciso di lavorare con alcuni autori, i quali, nella mia lunga traiettoria artistica, sono stati compagni di viaggio. E sommare a questa lista molti altri nomi; giovani che mi accompagneranno in una simile esperienza». E le fa eco Rosa Martinez: «la visita all'Arsenale si propone come un viaggio frammentario, come una drammaturgia soggettiva e appassionata per scoprire le zone di luce e oscurità del nostro convulso mondo».

Però, preso atto della posizione assunta dalle due curatrici, e da loro stesse sottolineata in sede di presentazione, perché non domandarsi se questo indirizzo non rappresenti oltre che una loro scelta personale anche il riflesso - forse un po' caricato nei toni ma senza dubbio possibile - di una oggettiva difficoltà nella quale si

trova la creatività nell'Italia di oggi? Certamente non sotto il profilo delle singole individualità, che per fortuna non mancano come non sono mai mancate nelle ultime fasce generazionali, quanto, piuttosto, sotto quello strettamente organizzativo, intendendo per questo quell'insieme di iniziative di carattere promozionale, scientifico, pubbliche e private volte a sostenere la diffusione e, prima ancora, la conoscenza dell'odierna realtà artistica italiana. Insomma quella «visibilità» della quale la convocazione a grandi manifestazioni (e la 51 Esposizione Internazionale d'Arte è una di queste) o la collaborazione con istituzioni di prestigio costituiscono i riscontri più immediati. Naturalmente a questo tipo di problematiche ne vanno sommate molte altre, non ultima una di carattere più soggettivo legata specialmente alla maggiore o minore forza di penetrazione che il lavoro di ciascun artista riesce a sviluppare in territori diversi dal suo.

Dunque non uno ma tanti sono gli aspetti che interaggiscono a favore o a sfavore dell'attuale produzione artistica in Italia, tema amplissimo col quale si confronta anche una pubblicazione appena licenziata dal titolo *L'arte con-*

Non mancano i nomi eppure la nostra realtà artistica stenta a farsi vedere

temporanea italiana nel mondo. Analisi e strumenti (Skira-Opera Darc) a cura di Pier Luigi Sacco, Walter Santagata e Michele Trimarchi. Il volume prende in esame i processi di affermazione degli autori italiani nel contesto mondiale. Il quadro che ne emerge non è del tutto sconcertante anche se le notizie migliori provengono da alcuni nomi «storici» come quelli legati ai movimenti dell'Arte Povera e della Transavanguardia; per buona parte degli altri e soprattutto per quelli più nuovi e meno consolidati, invece, si rilevano varie difficoltà e la loro consacrazione nel contesto globale, al di là di alcuni casi isolati, appare ancora piuttosto confusa ed occasionale.

Ed allora più che indugiare sul caso particolare dell'imminente Biennale perché non prendere spunto da essa per considerare la questione in termini più ampi? Magari facendone argomento di dibattito da trattare in occasione del simposio «sul sistema dell'arte contemporanea, dai nuovi valori alle influenze di mercato» programmato per il prossimo dicembre da Robert Storr, curatore della Biennale 2007.

AGENDARTE

CENTO (FE) • Nel segno di Guercino. Disegni dalle collezioni Mahon, Oxford e Cento (fino al 31/07). Attraverso una settantina di opere la mostra illustra l'attività grafica del Guercino (Cento 1591 - Bologna 1666), protagonista della stagione barocca e uno dei massimi disegnatori di tutti i tempi. *Pinacoteca Civica, via G. Matteotti, 16. Tel. 051.6843390*

CINISELLO BALSAMO e MILANO • L'estasi delle cose (fino al 12/06). Ampia rassegna fotografica allestita in due sedi, dedicata alla presenza e al significato degli oggetti industriali nella vita quotidiana dagli anni Trenta a oggi. *Cinisello Balsamo (MI), Museo di Fotografia Contemporanea, Villa Ghirlanda, via Frova, 10. Tel. 02.6605661 - Milano, Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto, 2. Tel. 02.77406300.*

MILANO • Dagli Sforza al Design. Sei secoli di storia del mobile (fino al 12/06). La mostra, che celebra la riapertura del Museo delle Arti Decorative, presenta circa 200 mobili eseguiti dalla fine del XV al XXI secolo. *Castello Sforzesco, Museo delle Arti Decorative. Tel. 02.88463654*



«Aquila» (1921) di Alessandro Mazzucotelli

PALERMO • Giuseppe Modica. L'enigma del tempo e l'alchimia della luce (fino al 5/06). Antologica con 45 opere del pittore siciliano, romano d'adozione, Modica (classe 1953), realizzate dal 1989 a oggi. *Loggiato di San Bartolomeo, Corso Vittorio Emanuele 25. Tel. 091.6622204*

ROMA • L'arte per una vita. Il Marchese Giorgio Capranica del Grillo (fino al 3/07). Con la mostra dedicata alla figura del pittore Giorgio del Grillo (1849-1922), figlio del marchese Giuliano Capranica del Grillo e della famosa attrice Adelaide Ristori, riapre al pubblico il Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti Decorative. *Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti Decorative, via Boncompagni, 18. Tel. 06.42824074*

SIENA • Identità & Nomadismo (fino al 25/09). Ventinque artisti di fama internazionale si confrontano sulla questione dell'identità in una fase storica di «creolizzazione culturale». *Palazzo delle Papesse - Centro Arte Contemporanea, via di Città, 126. Tel. 0577.220771. www.papesse.org*

TRIESTE • Franko B. Long Live Romance (fino al 31/05). La mostra presenta una selezione di lavori recenti di Franko B. (Milano, 1960), artista che si è conquistato fama internazionale grazie a scioccanti performance. *Lipanjepuntin Arte Contemporanea, via Diaz, 4. Tel. 040.308099*

Accura di F. Ma.

A VENEZIA TRA GIARDINI E LEONI

LA 51ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE di Venezia, diretta da Maria de Corral e Rosa Martinez, apre al pubblico domenica 12 giugno e sarà visitabile fino al 6 novembre 2005. Per la prima volta nel corso dei suoi 110 anni di attività, a dirigere la Biennale sono stati chiamati due direttori, di nazionalità spagnola e donne. La rassegna è costituita da due esposizioni internazionali. Maria de Corral ha curato la mostra intitolata «L'esperienza dell'arte», allestita nelle sale del Padiglione Italia nei Giardini della Biennale, dove espongono 42 artisti, mentre Rosa Martinez è la curatrice della mostra «Sempre un po' più lontano», che negli spazi delle Corderie e delle Artiglierie dell'Arsenale riunisce i lavori di 49 artisti. Sulla riva antistante l'ingresso dei Giardini è stato collocato il «totem tecnologico» di Fabrizio Plessi. Le partecipazioni nazionali registrano la presenza più numerosa nella storia della Biennale: 73 Paesi, dei quali 31 espongono ai Giardini e 42 in sedi sparse per la città. Il Leone d'oro alla carriera è stato assegnato all'artista concettuale statunitense Barbara Kruger (classe 1945), che ha ideato per la Biennale una installazione sulla facciata del Padiglione Italia.



CONTROINIZIATIVE Una raccolta di firme, e due Padiglioni Italia alternativi: uno a Venezia e l'altro a Trevi in Umbria

Per grazia ricevuta, una lunga parete di «ex voto» degli artisti esclusi

di Flavia Matitti

Non è certo una novità il fatto che il Padiglione Italia ospiti una rassegna internazionale, ma dal 1999, con la prima edizione della Biennale curata da Harald Szeemann, è stato completamente assorbito dalla mostra del direttore e l'«Italia» è rimasta un'etichetta. Anche l'annuncio fatto dal presidente Davide Croff e dal direttore della Darc Pio Baldi, di aver siglato un accordo che prevede la costruzione di un padiglione italiano all'Arsenale, non ha mancato di destare malumori. Molti, infatti, si sono chiesti perché il Padiglione Italia debba sorgere proprio all'Arsenale, quando gli altri padiglioni storici nazionali si trovano tutti ai Giardini. Inoltre, serpeggia un certo scetticismo sulla possibilità che si faccia

davvero in tempo a vederlo finito per la prossima edizione del 2007. Alla polemica per la scarsa rappresentatività italiana alla Biennale sono quindi seguite alcune iniziative volte a sensibilizzare Davide Croff, e l'opinione pubblica italiana, circa l'importanza che alla Biennale di Venezia venga ripristinato al più presto il padiglione nazionale. Tra queste, innanzitutto, si segnala la raccolta di firme promossa da Francesca Pasini, curatrice e critica d'arte, con Acacia (Associazione Amici Arte Contemporanea), Artegioveani Milano, l'Associazione Galleristi d'Arte Moderna e Contemporanea e l'Associazione Viafarini. Come si legge nel documento indirizzato a Davide Croff, l'iniziativa si pone l'obiettivo di ottenere: «che venga ripristinato un Padiglione Italia, in

quanto luogo della rappresentanza nazionale, riadattando la sede storica dei Giardini di Castello, e che venga istituita una commissione nazionale di critici, curatori, direttori di musei e specialisti del settore che nomini, per ogni edizione, un Commissario Nazionale al quale affidare il Padiglione Italia, come hanno tutti i paesi presenti alla Biennale di Venezia». Perché il documento abbia valore legale è necessario raccogliere un minimo di diecimila firme. Attualmente i promotori ne hanno già raccolte oltre tremila, che verranno presentate a Croff prima dell'inaugurazione della Biennale. L'appello è stato già firmato da numerosi musei, tra i quali lo staff del Castello di Rivoli, quello della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, della Gam di Bergamo e del Ma-

cro di Roma, oltre che da critici e curatori indipendenti, associazioni, gallerie, collezionisti e semplici amanti e sostenitori dell'arte contemporanea (per sottoscrivere segnare nome, cognome, firma e numero di documento e inviare al fax. 02.867192). In occasione della recente conferenza stampa di presentazione della Biennale a Milano, inoltre, Francesca Pasini ha informato Croff sull'iniziativa ed è stata incoraggiata a proseguire nella raccolta di firme da Maria de Corral e Rosa Martinez. Un gruppo di giovani artisti e curatori, tra i quali Mircea Masserini, Elena Agudio e Cristina Alaimo, riuniti attorno alla figura di Philippe Daverio, ha invece promosso un'altra iniziativa, completamente autofinanziata, dal titolo *Padiglione Italia*. Un «ex voto» per ogni artista che crede

sia giusto esserci. L'operazione consiste nell'allestire il Padiglione Italia nella chiesetta sconsacrata di San Gallo, dietro San Marco, invitando tutti gli artisti italiani ad inviare una loro opera o foto (nel caso siano scultori, videomateriali, performers, ecc.) del formato di cm. 13 x 17, firmata nel retro, che servirà a creare un grande mosaico (www.padiglioneitalia.com). Hanno già aderito all'invito, tra gli altri, Sandro Chia e Gioseetta Fioroni. Il padiglione sarà aperto al pubblico un mese, dal 9 giugno al 9 luglio. Meno fortunato, almeno per il momento, si è rivelato il progetto di Giancarlo Politi, direttore di *Flash Art*, il quale era sceso in campo lanciando un appello per trovare a Venezia uno spazio *low cost* dove poter allestire un Padiglione Italia Out of Biennale. «Purtroppo - ammette Politi - a

Venezia non ho trovato nessuno spazio. Ho cercato di spiegare che questa manifestazione doveva essere una sorta di provocazione, una iniziativa senza scopo di lucro, per la quale avevo bisogno di uno spazio molto economico, invece mi sono stati offerti spazi a tre-quattro-cinquemila euro al giorno! Non sono riuscito neppure a incontrare il sindaco Massimo Cacciari, troppo impegnato con la giunta. Allora, con alcuni amici curatori, abbiamo deciso di organizzare la manifestazione al Trevi Flash Art Museum, un piccolo museo molto attivo che ho fondato nel 1993 a Trevi, in Umbria, tra Spoleto e Foligno. Quest'anno, perciò, dal 20 giugno (ma la data è da confermare), il Padiglione Italia sarà esiliato lì, e poi forse in qualche altro museo italiano che lo vorrà ospitare».